

TEA
TTO
DEL

TEATRO
DEL POPOLO
CASTELFIORENTINO

PO
LS

**Stagione Teatrale
2013 / 2014**

Venerdì 11 ottobre ore 21

Quarto Stato

Lavorare stanca!

INGRESSO GRATUITO

uno spettacolo con la partecipazione del CoRe, coro degli anziani residenti e degli operatori delle rsa "Villa Serena" di Montaione, "Campana Guazzesi" di san Miniato, "Il Castello" di Montelupo Fiorentino, "Ciapetti" di Castelfiorentino, "S.Maria della Misericordia" di Montespertoli, "Selene Menichetti" di Castelfranco, "Vincenzo Chiarugi", via Chiassatelle' e "via Volta" di Empoli diretto dal M° Simone Faraoni, con la partecipazione straordinaria di Vania Pucci & Pietro Vené

I nostri anziani si raccontano cantando, cantano per raccontarci la vita, il loro e il nostro passato, chi sono stati, chi sono e chi siamo.



Mercoledì 30 ottobre ore 21

Lella Costa in

FERITE A MORTE

di Serena Dandini

collaborazione ai testi di Maura Misiti
con Orsetta de Rossi, Giorgia Cardaci,
Rita Pelusio

messinscena a cura di Serena Dandini
aiuto regia Francesco Brandi
con il patrocinio del Ministero degli Esteri

Serena Dandini ha attinto dalla cronaca e dalle indagini giornalistiche per dare voce alle donne che hanno perso la vita per mano di un marito, un compagno, un amante o un "ex". Per una volta, sono loro a parlare in prima persona. Come in una Spoon River del femminicidio, ognuna racconta la sua storia la da dove si trova ora e riprende vita e spessore, uscendo finalmente da una catalogazione arida e fredda.

Serena Dandini, con la collaborazione ai testi e alle ricerche di Maura Misiti, ricercatrice del CNR, ha scritto una breve storia per ciascuna di loro, pensata in chiave teatrale per sensibilizzare, attraverso il linguaggio della drammaturgia, le Istituzioni italiane e l'opinione pubblica circa un fenomeno dai dati ancora incerti, ma che comporta in Italia - come ci raccontano le rare statistiche - una vittima ogni due, tre giorni. La scena teatrale e sobria: un grande schermo rimanda filmati ed immagini evocativi, la musica accompagna le donne a raccontare la loro storia assieme agli oggetti che hanno caratterizzato la loro tragica avventura.

Sul palco, ad interpretare le vittime, quattro donne che si alternano a dare voce a queste storie, in uno spettacolo teatrale drammatico, ma giocato, a contrasto, su un linguaggio leggero e coi toni ironici e grotteschi propri della scrittura di Serena Dandini.



Rossella Fumasoni, 'Suzie', 2012

Lunedì 27 gennaio ore 10 e ore 21

Giallo Mare Minimal Teatro

ADESSO SONO NEL VENTO

testo e regia Vania Pucci

con Cristina Abati, Bianca Conforti, Diego Conforti, Maria Teresa Delogu, Vania Pucci, Carlo Salvador, Tommaso Taddei e gli allievi dei laboratori teatrali di Castelfiorentino, Empoli, S.Croce Sull'Arno
Immagini a cura di Ines Cattabriga



vita e ci hanno regalato vicende, impressioni, gioie e paure... Tra i tanti ricordiamo: Franco Lucchesi e Oriano Giannoni che con forza e vivida lucidità hanno raccontato la guerra nel territorio che va da Santa Croce a Fucecchio, Romano Masoni e la sua Stanza della Memoria, Alessandro Spinelli che ha raccolto le testimonianze dei volontari di Castelfiorentino, Sauro Cappelli che ci ha parlato del territorio empolesse e dei fatti del 8 marzo 1944 e gli ospiti delle case di riposo di Castelfiorentino, Montaione, S.Miniato, Empoli oltre alle testimonianze scritte dei sopravvissuti ai campi di sterminio... Siamo consapevoli che abbiamo raccontato solo un frammento di quel periodo ma questo per noi è solo l'inizio: non ci vogliamo fermare. Vogliamo ancora parlare e raccontare e raccontare e raccontare e mai dimenticare. Il titolo è preso in prestito da una bellissima canzone di Francesco Guccini che narra di Auschwitz... Ma adesso tante altre anime sono nel vento... non solo quelle che durante la guerra "sono passati per il camino" ma anche i sopravvissuti alla strage e molti che la guerra l'hanno combattuta... i testimoni che non sono più con noi...

Ci siamo immaginati che un gruppo di persone, donne, uomini, anziani, ragazzi con le loro valigie e masserizie si siano rifugiate in un teatro, l'unico luogo che ha ancora il tetto. Siamo nell'aprile del '45 ma in quel momento nessuno sa che presto sarà proclamata la liberazione. La piccola comunità inizia a ricordare quel che è successo dal 1938 in poi. La grande Storia passa dai comunicati della Radio e dai giornali mentre quel che viene raccontato è solo la piccola storia quella vissuta dalla gente, fatta di soprusi e violenze subiti, di fame e privazioni, di affetti persi e ritrovati, di perdite e mancanze, di morti, di continue partenze... Le storie che mettiamo in scena sono assolutamente vere ed è per questo che un grazie speciale va a quanti hanno raccontato un pezzettino della loro

Mercoledì 26 marzo ore 21

Daniele Timpano in

ALDO MORTO

drammaturgia e regia Daniele Timpano
aiuto regia e drammaturgia Alessandra Di Lernia
collaborazione artistica Elvira Frosini
produzione amnesiA vivacE
con il sostegno di Area06

“Desolato, io non c'ero quando è morto Moro. Aldo è morto senza il mio conforto. Era il 9 maggio 1978. Non avevo ancora quattro anni. Quando Moro è morto, non me ne sono accorto. Ma dov'ero io quel 9 maggio? E cosa facevo? A che pensavo? E soprattutto a voi che ve ne importa? È una cosa importante cosa facevo e che pensavo io a tre anni e mezzo? Aldo è morto, poveraccio. Aldo Moro, lo statista. Che un certo Moro fosse morto l'ho scoperto alla televisione una decina di anni dopo, grazie a un film con Volontè. Un film con Aldo morto. Ci ho messo un po' a capire fosse tratto da una storia vera. Oh, mio Dio! Hanno ammazzato Moro? E quando? Perché? E come? Lo hanno trovato nel bagagliaio di Renault 4 rossa, undici colpi sparati a bruciapelo addosso. Oh, mio Dio! Hanno ammazzato Moro! Brutti bastardi. E vabbè, pazienza. Niente di importante. Cose che capitavano negli anni '70. Bisognava fare la rivoluzione. Chi? Brigate rosse. Era il 9 maggio del 1978. Non avevo ancora quattro anni. Brigate rosse, sì. Ma rosse in che senso?”

Un attore nato negli anni '70, che di quegli anni non ha alcun ricordo o memoria personale, partendo dalla vicenda del tragico sequestro di Aldo Moro, trauma epocale che ha segnato la storia della Repubblica italiana, si confronta con l'impatto che questo evento ha avuto nell'immaginario collettivo. In scena, assieme al suo corpo e a pochi oggetti, solo la volontà di affondare fino al collo in una materia spinosa e delicata senza alcuna retorica o pietismo.





Martedì 31 dicembre ore 22

Antonio Cornacchione in

CRONACHE SESSUALI

Dopo il rapporto Kinsey che svelò al mondo tutte le abitudini sessuali degli americani negli anni '60, Antonio Cornacchione prova a scrivere un suo rapporto sulle abitudini sessuali degli italiani. Si parte dagli anni 70 per capire se la rivoluzione sessuale di quegli anni si è compiuta e se ha finalmente portato la felicità che prometteva o se invece ha alimentato soltanto frustrazione in quanto creatrice di un mondo di illusione lontano dalla realtà... Le domande sono semplici e dirette: Se il sesso è la felicità dell'uomo moderno.. allora le persone più felici della terra sono gli attori porno? E' vero che non è possibile aprire una scuola per attori porno in quanto gli studenti vorrebbero tutti ripetere l'anno? Ma il sesso è la via più facile per arrivare al successo? L'orgasmo è un diritto o un dovere? Dietro al libertino mondo del web resiste un incallito moralista? In tutto questo c'entra qualcosa Berlusconi? Una risata vi seppellirà. Ma era quella del cavaliere? Si parte da questo per arrivare al racconto di varie storie che Antonio recita in prima persona. Il ragazzo timido che si innamora della porno star ...l'uomo maturo che trova il punto g della moglie per errore mentre cerca i calzini...la femminista che odiava gli uomini e amava le donne che copiano gli uomini.

